Anno XLIV — n. 100

Giovedì 28 Aprile 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa . L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

I fatti di Latisana.

Ancora martedì il «Friuli», parlando della visita elettorale fascista a Latisana, scrisse di aver «avuto informazioni dirette ma frammentarie sugli incidenti che colà si svolsero e che sarebbero in contraddizione con una relazione officiosa apparsa ne «La Patria del Friuli».

Osserviamo che le informazioni de «Il Friuli» erano realmente in contraddizione con le informazioni da noi pubblicate, ma semplicemente per il fatto che il confratello non era stato informato conforme a verità. Infatti, mentre «Il Friuli» di martedì asseriva che gli apprezzamenti sulla persona del Re, i quali provocarono l'intervento del tenente dei Carabinieri, erano stati profferiti dal candidato Ravazzolo, quel foglio dovette nel numero di mercoledì concordare con «La Patria del Friuli» che quegli apprezzamenti pose in bocca del capitano Covre, dalla quale erano stati pronunciati.

Non rispondente alla verità era anche l'affermazione di quel giornale, essere cioè quella de «La Patria» una relazione «ufficiosa». No. La relazione fu scritta da un nostro redattore mandato espressamente da noi poichè riferisse obbiettivamente tutto ciò che avrebbe veduto e udito e che gli sembrasse *giornalisticamente* meritevole di essere riferito.

Nel «Friuli» poi si leggevano telegrammi di protesta a S. E. Giolitti e a Don Stuzzo, che il «Partito popolare» mandò e nei quali si asseriva che i fascisti invasero il Municipio popolare di Latisana *imponendo con rivoltelle in pugno al Sindaco di esporre il tricolore per il loro comizio.*

In omaggio alla verità e per lo spirito obbiettivo della nostra redazione, abbiamo chiesto al nostro redattore perchè non avesse fatto cenno di questo episodio delle rivoltelle: ed egli ci rispose ch'era presente a tutta la scena e che non vide nessuno il quale avesse impugnato rivoltelle od altre armi. Per quanto egli può testimoniare, che l'affermazione del «Friuli» non risponde affatto alla verità. Del resto, via, sembra subito incredibile, ed è puerile il credere (per quanto lo si telegrafi al Presidente dei Ministri e al segretario generale del Partito) che i rappresentanti della forza pubblica — un vice commissario di P. S. ed un tenente dei carabinieri — «assistettero inerti minaccia armata»!

Nella terza pagina, sempre del "Friuli" di ieri, in cronaca di Latisana, è detto che, ottenuta l'esposizione del tricolore, i fascisti parlarono al Pubblico «dal pergolo del Municipio violato» Ora è bene sapere che i funzionari, prima di permettere che si parlasse ne ottennero il consenso dallo stesso Sindaco signor Luigi Cicuttini.

Via, per quanto si possono spiegare queste gonfiature a scopo di «montar l'ambiente» nell'interesse del Partito popolare; i capi locali di esso partito non dovrabbero dimenticare il dovere di non tradir mai la verità. La bugia del resto, ha le gambe corte...

* * *

Della stessa questione si è occupato il consiglio direttivo del fascio udinese di combattimento. In un comunicato, dopo riportate le parole dei telegrammi che narrano della imposizione al sindaco *con le rivoltelle in pugno*, ed ai rappresentanti della forza pubblica che assistettero *inerti*; il Consiglio direttivo scrive:

«C'è tanta spudoratezza in queste menzogne che lo stesso signor questore si sentì in dovere — udito il rapporto del tenente dei carabinieri e del commissario presenti — di chiamare il direttore del giornale e di fargli osservare come, falsando in questo modo la verità dei fatti, egli o chi ha stillato quei telegrammi abbia giustamente sollevato lo sdegno dei fascisti.

"Una commissione del Fascio si è recata ieri nel pomeriggio dal direttore del giornale manifestandogli tutta la indignazione e la nasea che può venire dal sapere una menzogna scritta con l'evidente intenzione di mentire.

«Il direttore declinò ogni responsabilità, scaricandola sul facente funzioni di segretario politico del partito, signor Faleschini, come la persona solamente responsabile inquantochè i telegrammi sono stati da questo firmati.

«Contro il signor Faleschini o contro il sindaco di Latisana che sembra sia venuto a Udine appositamente a portare le menzogne, il direttorio del Fascio agirà secondo crederà più opportuno.

«Certo si è che queste sono provocazioni belle e buone. Sono le armi vili che avversari sleali puntano contro di noi, senza pensare che possono spuntarsi contro di loro.

«Additiamo intanto al pubblico come i popolari inizino la campagna elettorale».

S. DANIELE

La seconda gita della "Sportiva"

Al m.te S. Simeone ed al lago di Cavazzo

Dopo varie incertezze, dovute all'...incertezza del tempo, finalmente fu — nel pomeriggio di sabato — deciso per la partenza. La comitiva dei gitanti — 45 in tutto, fra cui abbondava l'elemento femminile — con carri, carozzelle, biciclette e con altri... ruotabili, lasciò S. Daniele, alle 6 del mattino. Si passò Osoppo, ed in breve, si raggiunse Bordano. Di qui, a piedi fino ad Interneppo. La comitiva si divide in due squadre, delle quali una — poco più della metà di gitanti — s'inerpica sul S. Simeone, l'altra costeggia il lago di Cavazzo, raggiungendo Samplago, Mena e quindi, con due successive escursioni, recandosi a Cescians (m. 385) e alla sella di Mena (m. 320).

Quelli che salirono per i fianchi del S. Simeone fino alla chiesetta, dedicata all'omonimo santo, non si lasciarono intimorire dall'idea di trovare lassù neve in quantità, ma quella anzi, quando raggiunsero le pendici che vi erano rivestite, costituì non solo uno spettacolo gradito, col suo candore abbagliante sotto il sole, ma anche un divertimento fisico: non occorre mi spieghi di più. Talora gli adolescenti e gli adulti ritornano fanciulli.

«E ce balonadis
là sù pe' montagne!
nissun la' uadagne,
son dug' travanaz!»

Così un poeta della compagnia, che ne cantò le gesta. Dopo una sosta al sole, presso la chiesetta (m. 1220), si comincia la discesa, in parte per un largo campo di neve, poi per una insenatura del monte, nella quale è malamente segnato un sentiero, che gira attraverso ghiaroni e dirupi e praticelli fino a raggiungere — dopo qualche peripezia (vulgo «*tombule*» o «*furchiumite*») — la mulattiera, che sale al forte di monte Festa, il quale, ad un tratto, apparisce dinanzi imponente in un'aureola di luce e di gloria. Ma presto la mulattiera è abbandonata per un sentiero-scorciatoia, che in breve conduce a Mena. Qui si attendono gli altri gitanti, che, dopo qualche tempo giungono dalla sella vicina. Si dà l'assalto alle provviste, si canta, si scherza, si ride, per nulla preoccupati della sorte di uno della compagnia, che si diceva caduto nel lago e tratto in salvo con mezzi artistici e pescatori (cui «ams»). Era una «bala» e lo si trovò poi allegro e fresco come una lasca in Alesso, dove s'era cacciato per incognite vie, ad attendere, con pochi amici la comitiva.

In breve il cordiale simposio è terminato, ed il solito «poeta» della compagnia dà lettura d'un suo certo polimetro in friulano, che narra scherzosamente le peripezie della gita, mettendo una volta di più il buon umore fra i convenuti.

Poi, partenza per Sampaigo e quindi costeggiando il vaghissimo specchio lacustre del più bell'azzurro, che tavolozza di pittore abbia immaginato, si giunge ad Alesso, donde si riprende, con mezzi non pedestri, la via del ritorno.

Verso le 8.30 si raggiunge la piazza di S. Daniele, dove la compagnia si scioglie fra grida festose, fra cui si distingue un: Evviva gli amici dello sport!... Eia, eia, alalà! — a cui rispondono tutti concordi.

TARCENTO

Ladro che ruba grimaldelli — La notte pel 24 corr. le Guardie di Finanza fermarono tal Benedetti Sebastiamo di Gio Batta che, alla loro vista aveva gettato a terra un oggetto. Perquisito, fu trovato in possesso di un mazzo di grimaldelli e di una pinza; fu rinvenuto un tagliabolloni, del quale il Benedetti, alla vista delle guardie cercò disfarsi. Ha confessato di avere asportato questi «strumenti» dall'officina di Missere Giuseppe di qui. E' stato trattenuto in arresto.

PASIAN SCHIAVONESCO

Fiori d'arancio. Nella frazione di Variano la gentile signorina Lina Pianina, ha giurato fede di sposa, al dott. Antonio Feruglio medico-chirurgo.

Agli sposi che vollero così coronati i loro sogni, i nostri vivi auguri. Alla famiglia congratulazioni.

POZZUOLO

I festeggiamenti di Zugliano che si sono svolti domenica, riuscirono quanto mai animati per il largo concorso di gente venuta anche dai paesi vicini.

Venne di buon mattino aperta la pesca di beneficenza pro caduti in guerra, e in tale circostanza parlò il pro sindaco signor Brizio Fantoni; e a lui rispose il signor Giuseppe Balbusso.

Prestarono servizio le bande di Pozzuolo e Basandella.

Ecco i fortunati vincitori dei migliori regali:

Macchina da cucire a pedale Armellini Giuseppe, bicicletta Gorasso Giuseppe, orologio a pendolo Zanotti Pietro di Orgnano, camera da letto Zenone Sante di Samardenchia, aratro Menazzi Gioconda di Zugliano, orologio da tavola Paschini Antonio, servizio da tavola in argento Goluzzo Roberto di Terenzano, servizio da caffè in porcellana Damiani Giuseppe di Campoformido, servizio di toilette d'argento Piani Luigi di Zugliano, tavolino in marmo Menazzi I. di Terenzano.

PONTEBBA

Un monumento ai Caduti

24 — Oggi nella Frazione di Pietratagliata fu con solenne cerimonia inaugurato il movimento ai caduti per la Patria.

Dopo la benedizione parlarono il Parroco Don Boria, il Sindaco, il sig. Berti e Cappellaro Antonio e un sergente degli alpini.

Il coro Pontebbano cantò due inni appropriati.

Ebbe poi luogo all'albergo Daniele Peccol un pranzo di 70 coperti.

L'ospitalità data ai convenuti dai frazionisti di Pietratagliata fu quando di più affettuoso e cordiale si possa mai immaginare.

La festa lasciò grato ricordo in quanti convennero.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Esami. Presso la scuola di disegno, seguirono oggi gli esami degli inscritti alla scuola dei cementisti Su 43 esaminandi 23 ebbero la promozione; ad uno fu assegnato il primo premio, ed a sette il secondo.

La distribuzione dei relativi diplomi ebbe luogo alle ore 14.

Il R. Ispettore pronunciò opportune nobili parole spiegando gli scopi che si propone la scuola, e come essa sia meritevole di tutto l'appoggio.

Rivolse quindi parole di incoraggiamento a tutti, e augurò che gli operai muniti di diploma abbiano a tener alto all'estero il nome d'Italia.

MORTEGLIANO

Nozze. — Il nostro sindaco rag. Pietro Amadio del Toso, si univa ieri in matrimonio con la gentile signorina Riccardina Comand.

Durante la cerimonia religiosa il nostro coro eseguì motetti del Tomadini, e l'ave Maria di Gounod.

Agli sposi auguri vivissimi.

PALMANOVA

Il mercato. — Lunedì il mercato riuscì abbastanza animato.

Gli affari sulle vacche da latte e da riproduzione furono molto scarsi, ricercati furono i vitelli da latte acquistati dai negozianti toscani, al prezzo di lire 700 a lire 1500 ciascuno.

Cavalli e muli di privati introdotti sul campo della fiera circa 150.

All'asta furono venduti cavalli n. 30 e muli 30 a prezzi piuttosto elevati.

I prezzi dei foraggi e della paglia si mantengono sempre cari.

AMPEZZO

Sicurezza pubblica — Da qualche giorno son giunti da Tolmezzo alcuni carabinieri di rinforzo per fronteggiare le eventuali situazioni che possono sorgere in questo agitato periodo; e vedete pertanto le ronde passeggiare per il paese e i buoni paesani ormai fiduciosi nell'ordine e nella sicurezza pubblica. Non così la pensa però il proprietario del «Caffè Libia» poichè i soliti ignoti, malgrado la ronda ambulante, sono entrati stanotte nel suo caffè e hanno asportato due bottiglie di liquori, tutto lo zucchero e il caffè che c'era ed una ventina di lire.

NIMIS

Arresto — Per furto di legno a danno di Gori Carlo, sono stati arrestati Gervasutti Giovanni fu Gervasio e figlio Giovanni del paese.

Cose d'arte

La settimana passata si è chiusa la mostra d'arte individuale del giovane capitano Loris Pasquali, valoroso ufficiale dell'11.o bersaglieri. Di essa, fu parlato ne «La Patria» il giorno stesso che fu aperta, nella sala del Circolo Sportivo; ma poi, causa il moltiplicarsi degli avvenimenti che il giornalismo deve seguire, non potemmo rioccuparcene come avremmo voluto e come la mostra stessa avrebbe richiesto. Sarebbero occorse più visite di quelle che noi potemmo dedicarle; ed inoltre il compito di stendere un articolo illustrativo sarebbe stato sempre piuttosto delicato ed arduo. Non si sarebbe dovuto in primo luogo dimenticare ch'eravamo dinanzi a lavori di un giovane il quale si vide distolto dalla guerra allo studio metodico — necessario anche questo, pur a coloro che hanno, come il Pasquali, il talento e l'anima dell'artista; e distolto nel tempo migliore, più proficuo per il suo perfezionamento artistico; e non si sarebbe dovuto dimenticare che i lavori esposti furono dal Pasquali eseguiti, per così dire, a sbalzi, negli intervalli concessi dal pesante servizio, durante il riposo di una marcia, durante un bivacco, per impulso interno, per un'impressione subitanea, sotto il fascino di una visione fugace di luoghi, di cose, di persone che avevano colpito l'occhio e l'animo suo tanto sensibili alla bellezza.

Il capitano Pasquali nei tanti — una sessantina circa — suoi svariati dipinti e disegni, che vanno dalla semplice impronta al lavoro d'arte veramente sentito, dimostra un ingegno molto promettente e aristocratico, ma nel contempo una tecnica non bene fissata ancora. Si vede subito che l'artista va «tentando» — non ha peranco trovata la sua via; e poichè la «passione dell'arte» che dentro lo agita e infiamma è accompagnata dalla luce naturale dell'ingegno squisito, ci sentiamo di pronosticare che quella via egli ritroverà certamente così da poter formarsi una individualità artistica propria, non confondibile. Ed è ottimo sistema, quello suo, e che i lavori palesano, di prendere a maestra la verità — cioè di dipingere dal vero, direttamente e non flesso e senza preoccuparsi di seguire l'una o l'altra scuola, ma con voluta risoluzione di esprimere ciò che vede e come realmente vede e ciò che la visione gli detta dentro.

Il Pasquali ha tutte le qualità per diventare un buon artista — e non sarà mai portato ad entrare in quella falange di rimordenatori dell'arte che hanno per capisaldi la nessuna importanza del disegno e meno ancora del colore e non si preoccupano della coltura intellettuale.

Guardando ai lavori esposti, così disperati di soggetti, di genere, di tecnica: buonissime ci sembrarono le impressioni a penna ed a lapis — tali da rivelare il futuro ottimo acquafortista. Molto aristocratici i suoi ritratti a matita. Nei paesaggi, v'è in tutti qualche cosa di ottimo insieme a qualche cosa d'incerto nella tecnica. Negli studi di figure, si vede la febbre di rendere il vero; e si direbbe che in ognuno di essi avesse lavorato, una mano differente. Al massimo grado si rende palese il carattere dell'artista, se confrontiamo il ritratto "finito" del tenente co. di Spilimbergo, con l'ardimentoso ritratto a rapida impressione del generale Caviglia.

Il capitano Pasquali, noi pensiamo, appena ferma l'occhio sur un soggetto che lo «interessa» come artista, è preso appunto da quella tal febbre cui sopra accenniamo e non può vincerla se non quando abbia fissato l'imagine o il paesaggio che l'ha colpito. Ma come spesso riesce felicemente, in quelle sue «istantanee»! Lo dicono i tipi ch'egli ritrasse di primo segno, degli abitanti di quelle isole del Quarnaro che dovevano essere nostre e ci furono negate. Lo dicono i paesaggi delle isole medesime. In quei ritratti vedi non soltanto i lineamenti, ma leggi il passato lontano da cui discende la persona delineata lì, alla brava, scopri il suo «temperamento», indovini quasi il suo carattere. Ed anche nei ritratti dipinti: il generale Caviglia è bene un «condottiero d'armati» con quel suo volto rigido austero; il giovane pensoso è ben un fantasticatore, con quel suo sguardo che sembra inseguire una visione nebulosa... Negli occhi che l'artista dipinge egli sa trasfondere l'anima del soggetto: sono vivi, sono riflessi della luce interna...

Il giovane artista non può fallire alla sua meta.

Questa la nostra schietta impressione sulla mostra che il capitano Pasquali generosamente volle tenere a vantaggio dei mutilati di guerra.

CORTE D'ASSISE

Le arringhe difensionali

nel processo di Povoletto

Accusati: Modesto Bonfiglio difensore avv. Giglio; Alessandro Ferrari dif. avv. Centazzo; Marino Benfenati dif. avv. Sartoretti; Ernesto Marchiori dif. avv. Turco; Olivo Toffolo dif. avv. Mini; Corrado Pizzoni dif. avv. Bertacioli, di dupiice omicidio;

accusati a piede libero: Alcide Zorzi dif. avv. Bellavitis; Guglielmo Chittaro dif. avv. Battocletti.

P. M. avv. Messini; Parte Civile pel Giarduzz avv. Ciriani; per Gabbia avv. Levi; per il Consorzio Granario avv. Levi.

Della difesa del Ferrari tenuta con tanto calore dall'avv. Giacomo Centazzo, dicemmo già in parte nel numero di ieri. Ne completiamo oggi il riassunto.

L'alibi del Ferrari

Dopo aver provato come la confessione di Bonfiglio sia intessuta di menzogne, l'avv. Centazzo passa a considerare l'alibi del Ferrari.

Positivo e pacifico in causa è ormai — dice l'avv. Centazzo che il Ferrari uscì alle 8.15 dal Caffè Tomaso; che alle 8.30 era al Postino in via Aquileia; che alle 8.45 era di ritorno al Caffè Tomaso dove si trattenne fino alle 9.15.

Il Rossi lo afferma, lo Scioli lo conferma: e la loro deposizione è suffragata dal carabinieri Pioli, al quale nessuno può rifiutarsi di credere.

La prova si fa precisa, si fa sicura.

Se alle 8.30, alle 9, alle 9.15 il Ferrari era al Caffè Tomaso, egli non poteva trovarsi a Salt.

La menzogna del Bonfiglio risulta nitida e tremenda. Ciò per il primo omicidio.

Il secondo sarebbe stato compiuto dopo le 9.

Ricorda il difensore come tutti i testi dissero che due sole persone andarono verso Povoletto con il secondo automobile; e che nel ritorno sull'automobile stesso fu veduta una sola persona.

Due sole persone furono vedute partire, due sole persone furono vedute sull'automobile che viaggiava e queste due erano il Bonfiglio e il Giarduzz; nel ritorno non c'era che l'assassino, c'era soltanto il Bonfiglio

Ma vi è anche qui la prova matematica che il Ferrari con si trovava, non si poteva trovarsi su quel l'automobile. Difatti lo ricordino i giurati se il Pubblico Ministero lo dimenticò, nel ritorno l'automobile si è fermato al passaggio livello di Godia. Erano le 21.41: su questa ora precisa non vi può essere dubbio, non possono sorgere contestazioni, perchè proprio a quell'ora passava il treno. L'automobile ripartì dopo due minuti, e stando alla confessione del Bonfiglio si fermò in Chiavris perchè ne scendesse il Ferrari che — afferma sempre il Bonfiglio — si trovava sulla macchina. Si è fatta la prova, e c'è il documento in atti: da Chiavris al Caffè Tomaso ci si impiegono di buon passo 20 minuti: questo è appunto risultato della prova. O come può essere allora che alle 9.50 Ferrari si trovava già, badate: si trovava già al caffè Tomaso?...

Che vi si trovasse, lo affermano i carabinieri Togni e Tambacco, i quali entrati a quell'ora, videro il Ferrari *che già vi si trovava*.

Non è questa la matematica, inconfutabile dimostrazione che il Ferrari non poteva trovarsi a compiere il delitto?

Voi chiederete: perchè il Buonfiglio accusa Ferrari? si potrebbe allora anche domandare: perchè il Bonfiglio ha ammazzato due suoi amici?

Se questo uomo trascina in campagna due amici per massacrarli, perchè non lo si riterrà capace di uccidere moralmente il terzo?

Uccide i primi per rubare, accusa il terzo, il Ferrari, per salvare se stesso, per attenuare la propria colpa.

— E perchè proprio il Ferrari? — si potrà ancora domandare. Il giorno 11, il Ferrari è arrestato: — speriamo che non parli — pensa Bonfiglio.

Nel 13, è arrestato anche lui, ma non sa di esserlo in seguito alla deposizione del Vanzetto; crede invece sia stato il Ferrari, il quale lo abbia indicato come colui che si trovava in quella sera nel caffè Tomaso con le vittime. E allora Bonfiglio pensa e trama la sua vendetta. — "Il Ferrari mi ha denunciato? ebbene, sarà anche lui travolto con me nell'accusa, mi vendicherò: egli disse essere con me, egli deve pagare con me! — E quando ha cominciato, a dir questo quando ha cominciato a mettersi su questa strada, nessuno poteva, nessuno può farlo più cambiare.

Questa sua confessione, questo suo scagionarsi gli ha procurato la commiserazione: e volete che egli la distrugga ora, proprio qui in Assise?

L'avv. Centazzo esamina quindi la possibilità che il Ferrari sia stato il mandante.

O Bonfiglio ha detto la verità, o ha mentito.

Se ha mentito, come io ho dimostrato non si può, non si deve ricercare altre figure di reati.

Ferrari, dice il P. M., ha accompagnato per lo meno il Bonfiglio fino al garage, quindi è il mandante. Ma voi, signori giurati, potreste voi per questo solo fatto condannare il Ferrari?

Ricorda in proposito la deposizione del Rossi, al quale non si crede quando afferma che Ferrari si trovava in caffè alle 9, ma invece gli si da piena fede quando afferma (sebbene poscia metta in forse) che il Ferrari veniva da via di Mezzo.

Il fatto è invece, che Rossi vide il Ferrari quando era proprio sulla porta dell'osteria al Postino, e quindi non poteva distinguere se venisse da via di Mezzo o da via Aquileia. Rossi arguì che venisse da via di Mezzo pel fatto che il Ferrari domandò dello Scioli, il quale si era allontanato dalla osteria incamminandosi verso via Aquileia.

— Se il Ferrari fosse venuto da questa strada, come poteva egli chiedere dello Scioli? — pensò il Rossi, e da qui la sua affermazione, la quale poi, ripeto, si modificò radicalmente al processo.

L'avv. Centazzo passa a parlare sulla organizzazione del furto, nella quale organizzazione il Ferrari non c'entrò o se c'entrò non certamente più degli altri, non quale organizzatore e capo della combriccola.

— Io sono convinto a ogni modo esclama l'avv. Centazzo — che, di costoro, solamente il Bonfiglio dovesse pensare ad un eventuale reato di sangue.

L'omicidio, anzi i due omicidi, sono puramente occasionali. Si avrà pensato al furto delle macchine, ma non al reato di sangue che fu improvviso.

L'avv. Centazzo parla quindi sull'impressione che ebbe il pubblico quando si seppe della confessione del Bonfiglio. Ricorda il fremito di orrore che pervase la folla; e pone in guardia i giurati contro questa impressione, e contro l'ambiente ostile che si è andato formando massime al riguardo del Ferrari, «l'assassino che non confessa».

Esamina per ultimo la deposizione del teste Agnoluzzi che avrebbe veduto il Ferrari pulirsi i pantaloni dalle macchie di sangue. L'Agnoluzzi non può che essere caduto in un equivoco, vittima egli pure di quella montatura e di quella impressione che formano, esse sole ed uniche, l'elemento di accusa contro il Ferrari, e si acuiscono a vicenda per un fenomeno frequente e spiegabilissimo della psiche, collettiva.

Un anno fa quando fu nominato difensore d'ufficio del Ferrari, ricevette una lettera. Era della mamma di lui, che gli diceva: non posso, non posso pensare a mio figlio colpevole...

Egli pure pensa come quella madre addolorata...

— Io ho cercato — conclude — di poter convincervi, signori giurati, di quello che sento nell'animo mio, di trasfondere in voi quella ch'è la matematica mia convinzione. Io sono persuaso che il Ferrari è innocente. Non si può cancellare dalla vita un uomo per la sola presunzione, per la sola impressione; non potete seppellirlo, o dargli un numero che lo distingua dalle bestie perchè il Bonfiglio assassino, due volte assassino. Per questo sono certo che, ai quesiti sulla sua responsabilità, voi risponderete negativamente.

Il valoroso difensore ha tenuto avvinto l'uditorio per più di tre ore.

La difesa di Benfenati

Prende quindi la parola il difensore di Benfenati, avv. Michele Sartoretti.

« Quando ieri sera l'egregia persona che siede al banco dell'accusa, mi fece una appunto, avrei voluto rispondere che se avessi avuto la stessa sua convinzione riguardo a Bonfiglio, a Ferrari e agli altri non sarei a questo posto. *A* questo banco non ci sono nè istrioni nè mercenari; qui vi sono uomini che hanno pure coscienza e sommamente liberi, che assunsero e compiono un dovere sociale liberamente e coscienziosamente.

Il compito mio sarà di ricostruire quello che l'accusa distrusse, di riedificare ciò ch'essa volle demolire. La causa si impernia sull'accusa di furto nella quale si intromette quella dell'omicidio. Per quanto riguarda il Benfenati, prima che il P. M. avesse portato la sua parola incantatrice io vedevo la causa come tutti; Bonfiglio, che certo uccise, e che sarà condannato, Ferrari che gioca d'equilibrio tra l'assoluzione e l'ergastolo. Gli altri non hanno ucciso: Benfenati e gli altri che non uccisero. Però, Benfenati è un ladro. E noi, non contrastiamo contro questa accusa, ma non possiamo non protestare contro l'affermazione di un'attività criminosa maggiore.

Per Benfenati, la questione s'impernia nella domanda: era egli consapevole che vi doveva uccidere? Qui bisogna fare l'anatomia di un'anima; bisogna penetrarla. Il P. M. accennava all'ambiente vischioso che afferrava nel dopo guerra e trascinava al delitto. Come il medico studia la malattia e le cause di essa per sanarla, così il giurato deve analizzare e studiare la colpa e l'ambiente in cui visse il colpevole per emettere un sincero giudizio, per saper concedere le attenuanti.

Dal banco dell'accusa vi si disse che per essere ladro il Benfenati è anche assassino; ma io non posso assolutamente condividere questa supposizione, perchè è fondamentalmente falsa. Il Benfenati concorse nell'omicidio senza parteciparvi?... Per coloro che dovevano commettere il furto era necessario trovare uno che desse via le macchine; e Benfenati, certo che il furto si potesse commettere con facilità e senza commettere alcun delitto, vi si è prestato; ma non si sarebbe esposto a mille pericoli girando e brigando per vendere le macchine, dopo aver partecipato al l'assassino e neppure se avesse previsto che si ordiva o che si sarebbe arrivati fino all'assassinio.

Ma vi era poi la possibilità di rubare senza commettere delitti? Noi sappiamo che dalle 20 alle 21 il garage era deserto e, come dissero le le signorine Rainis del caffè Tomaso; anche fino alle 22 i meccanici si intrattenevano nell'esercizio? e non sappiamo che essi andavano a dormire a casa e solo dopo ordini tassativi dell'economo della Deputazione venne preparata una stanzetta improvvisata per custodire gomme ed accessori? il furto era dunque possibile; ed il Benfenati lo sapeva. A lui si era detto che le automobili sarebbero state rubate dopo essersi procurate le chiavi del garage che talvolta, ripeto, rimaneva incustodita. Poteva quindi egli pensare al delitto?

C'è la circostanza che Benfenati consegnò la rivoltella a Bonfiglio.

Ma vi pare, signori giurati, che questo voglia dire che il mio protetto sapeva che dovevasi uccidere, se egli stesso per primo, senza venire interrogato al riguardo, rese nota la ciscostanza?

Se avesse saluto e se fosse realmente compartecipe in qualche modo all'assassinio, certo questa circostanza egli avrebbe taciuto o l'avrebbe negata.

E' questo il preciso indice per dare il convincimento che Benfenati non sapeva che bisognava commettere un delitto.

Si disse che la prima macchina giunse a Paderno grondante sangue; invece la perizia non ne parla se non all'arrivo della seconda automobile quando la orrenda ondata criminale era già passata, quando Benfenati nulla poteva più fare.

L'oratore si dilunga ancora a dimostrare che l'accusato non può essere imputato di complicità nell'omicidio, ma solo della complicità nel furto.

Esaminando la questione della rapina l'avvocato afferma che se P. M. e P. C. misero questo quesito, vuol dire che c'è il dubbio.

Un piccolo incidente

Il P. M. dott. Messini a questo punto interrompe vivamente protestando tale quesito egli non lo volle.

Ne segue un piccolo contraddittorio, che induce il presidente a richiamare i due contraddicenti avvertendo che ci sono le repliche per esporre le proprie ragioni, senza interrompere.

La questione della rapina è stata messa dal presidente stesso — egli soggiunge — e sta ai giurati accettarla o respingerla.

Il difensore sostiene il furto o il furto con omicidio, escludendo la rapina.

Anche l'avv. Bertacioli sorge a protestare in questo senso mentre il presidente minaccia di sospendere l'udienza.

Ma non è necessario di ricorrere a questo provvedimento: e l'avv. Sartoretti può riprendere e continuare la sua diligente arringa trattando della semi infermità ed asserendo che certo chi si sottomette spesso ad esperimenti ipnotici, subisce sensibili conseguenze ed impressioni.

Legge un brano dell'Ottoleghi, nel nel quale si afferma che ipnotismo è il cambiamento della coscienza, intromettendosi nella mente elementi e ricordi estranei e che possono avere scadenza ed effetto anche a distanza di un anno.

Benfenati è uno di questi, « soggetti ipnotici »; la psiche sua non può non esserne deteriorata, menomata: sarebbe ingiusto quindi applicare a lui nel suo integro quella responsabilità che si àpplica ad un soggetto normale e sano.

Ricorda l'esperimento cui fu sottoposto l'accusato nelle carceri e l'orrore suo al ricordo di Bonfiglio; e questo solo basterebbe a convincere che egli non era complice dell'assassinio.

Chiude ricordando i componenti la famiglia, onestissimi e rispettabilissimi; e con una perorazione ai giurati esortandoli a ben vagliare ogni risultanza del processo, nel dare le loro risposte. Prima la verità; dopo, sia pure la severità.

La difesa di Benfenati è finita.

Sono le 17 e prende la parola l'avv. Turco

in difesa di Marchiori.

Dopo alcune premesse, l'avvocato Turco dipinge la figura dell'accusato' pauroso e che appena aderisce al furto purchè « si fosse sicuri »: si pensi dunque l'errore col quale sarebbe fuggito all'idea ben più tragica dell'assassinio! Ricorda come, la sera del delitto, avuto la prima notizia che si è commesso un omicidio, è terrorizzato, è annientato, tanto che invece di adempiere al mandato di avvertire il Ferrari dell'avvenuto secondo omicidio, si reca a dormire.

Non che si debba assolvere il Marchiori; ma non gli si addossi una responsabilità così grave come quella che vorrebbe attribuirgli il Pubblico Ministero: di una complicità nell'omicidio: responsabilità di fronte alla quale lo stesso pubblico accusatore prova qualche esitanza, poichè lascia ai giurati decidere se trattisi di complicità necessaria o non necessaria.

Marchiori ha ricevuto, sul ricavato della vendita, lire 2500; e di questo se ne meravigliò egli stesso perchè ben poco aveva fatto. Ma — continua l'oratore — egli era là, quella sera tragica, era presente, sapeva, e con 2500 lire bisognava comperarne il silenzio.

Tutto questo cade sotto il codice penale e si deve condannare; ma non si dica che il Marchiori concorse menomamente nel delitto, ch'egli conobbe solamente dopo commesso — quando il Bonfiglio, ritornato con la seconda macchina, gli disse: « l'abbiamo fatto saltare. »

Marchiori ricevette il denaro macchiato di sangue — e qui comincia e qui finisce la sua colpa, ed è di ricettazione questo dica il vostro verdetto, signori giurati. La condanna si conformerà così alla verità ed alla giustizia degli uomini e sarà quale il cuore e la coscienza vostra avranno suggerito.

Per il Toffolo.

Parla quindi l'avv. Mini, difensore del Toffolo.

La difesa del Toffolo — così egli esordisce — è portata un po' fuori strada dalla stessa accusa e pubblica e privata, che vennero a differenti conclusioni. L'accusa pubblica porta alla complicità in omicidio; la privata, all'accusa di furto. L'accusa privata non ebbe la forza di scendere alle conclusioni della pubblica accusa. Con acuta parola, l'avvocato Mini fa presente ai giurati che per condannare ci vogliono prove sicure e non bastano le visioni panoramiche o le considerazioni generiche. Il Toffolo è una figura morale del tutto differente dagli altri accusati; il suo torto unico si è di aver conosciuta la compagnia degli automobilisti, non partecipando mai alle discussioni intime di costoro e non sapendo delle loro macchinazioni. Il Bonfiglio stesso, che non risparmiò accuse a nessuno, mai disse che il Toffolo ne fosse a conoscenza.

Numerosi automobilisti frequentavano le famiglie udinesi e anche noi si poteva pensare alla illegalità di certe aste e traffici d'automobili, ma non si sarebbe con tutto ciò mai pensato male di chi si conosceva. Figuriamoci poi se ci poneva mente il Toffolo! Soltanto dopo il delitto furono sospettati tutti coloro ch'erano stati veduti, anche solo qualche volta, in compagnia del Bonfiglio e del Ferrari.

Dopo altre considerazioni l'oratore accenna che il Toffolo fu veduto a Paderno fra le 8 e le otto e un quarto e poi di nuovo fra le 9 e le nove e un quarto. In quell'ora egli fece la gita a Udine avvenne, il breve colloquio col Bonfiglio dinanzi al garage, quando seppe che quello doveva far saltare il Giarduzz; ma appena lo seppe, fuggì a Paderno: e questo, il Toffolo stesso lo confessò.

Il rappresentante l'accusa, mettendo in relazione le ferite del Gabbia ed il pugnale del Toffolo, ne trasse un elemento di colpa.

Ma basta leggere la perizia medica circa le ferite per escludere subito che siano state prodotte da quell'arma.

Il difensore continua dimostrando l'assurdità dell'accusa di partecipazione nell'omicidio del Toffolo e così dell'imputazione di complicità in rapina.

In quanto al furto, si può ammettere che l'accusato forse sapeva che la compagnia degli automobilisti era una compagnia disonesta e pensare che abbia avuto il torto di continuare ciononpertanto a frequentarla: ma basta questo per condannarlo?

Chiude con l'augurio che ai colpevoli sia data la punizione che si meritano, ma che non vada compreso fra essi anche un innocente.

Il difensore del Pizzoni

L'avv. Bertaccioli inizia l'arringa richiamando l'orrore del delitto ed accennando alla infelice, conclusione della sezione d'accusa che poca cura mise nel sicuro giudizio e nello stabilire le colpe. Da quella catena di 50 persone accennata dagli imputati, ben qualcuno doveva esserci più meritevole dal Pizzoni di sedere al suo posto!

Pizzoni provò come passò la sera del 10. Come mai la sezione d'accusa trovò ricettatore Zorzi che comperò la macchina e complice nell'omicidio il Pizzoni che s'intromise per la vendita? E' uno dei tanti misteri della sezione d'accusa!

Una vibrata protesta

La difesa voleva portare un teste perchè dicesse sul carattere buono e onesto dell'accusato: il capitano suo. Il Presidente non lo concesse ed io piegai la testa. Ma anche il P. M. deve piegare la testa e non adoperare come fece, la parola « insozzare » a carico di Pizzoni. Non lo può dire; come non poteva dire: che il padre suo era un pescecane ed all'osservazione mossagli che nessuno lo provò, rispose che la difesa ne era una prova!

Ma è troppo noto ai magistrati che mi conoscono ed al foro, che noi esercitiamo qui un sacerdozio, non un mestiere!

Io ho difeso e ricchi e poveri, rimettendo anche soldi per far venire i testimoni che mi accorrevano...

Il P. M. protesta che non voleva fare insinuazione.

Avv. Bertaccioli, continuando: Ci siamo capiti, sig. Presidente; son trentacinque anni che frequento queste aule, ho diritto di credere di essere conosciuto. Un'altra parola il rappresentante dell'accusa non doveva pronunciare: quando disse essere l'ambiente degli automobilisti un melmaio. Hannno fatto anch'essi la guerra come i fanti, come gli artiglieri: non si può inveire contro un'intera classe.

Il difensore si sofferma quindi ad esaminare le circostanze favorevoli che la causa presenta per il Pizzoni e osserva come egli mai sia stato visto nè dai Michelutti, nè al caffè Tomaso. Arrestato il 12, stette tre giorni senza saper nulla del motivo pel quale si trovava in arresto; e chiesta e saputa la tremenda imputazione che minacciava colpirlo, disse al maresciallo dei Carabinieri che aveva soltanto avuto l'incarico da Benfenati di trovar il compratore di un'automobile e trovò lo Zorzi che parlò direttamente con Benfenati. Disse che altro non sapeva e che di quello si servissero pure per appurare la verità senza ancora sapere se altri arresti fossero avvenuti. Non si cimenta in simili dichiarazioni chi è coinvolto in un delitto!

Il Pizzoni non modificò mai le sue prime dichiarazioni, mai cambiò le parole e sempre vi diede ragione di quanto gli si contestava: così del sangue, nel fazzoletto, così dello strappo sul cappotto. Ecco l'alibi morale!

E quando la mattina dell'11, dopo passata la sera precedente al caffè Commercianti, al Varietà Ambrosio e, poi in un'avventura d'amore, forse da 5 franchi, scherzò su quest'avventura, con mente serena, non certo è, questo suo, il contegno di chi ha commesso un delitto.

L'oratore ricorda altri fatti che stanno in favore dell'accusato, il quale nulla sapeva neppure circa la illegittima provenienza della macchina. E come poteva egli sospettare? Chi si meravigliava, in quei tempi, se un congedato come il Benfenati era in possesso e cercava di vendere una automobile? Tanto poco ne sospettava il Pizzoni, ch'egli la offre all'Angeli, al Zorzi, senza far nessun mistero, perchè gli si era detto che la macchina era corredata dai regolari documenti, ch'egli non doveva nè poteva ritenere falsi non avendoli ancora visti! E il Benfenati egli lo conosce non nel suo vero nome, ma come un ottimo signor Franchini, sul quale si poteva giurare ch'era un galantuomo! Chiunque, al posto del Pizzoni, avrebbe fatto lo stesso. Pizzoni soffre da 15 mesi il carcere, e la giustizia gli deve una riparazione, non una condanna. Egli non combatte per il carcere che subì, ma per la verità, per la giustizia. E questa verità voi farete rifulgere, questa giustizia voi farete trionfare, signori giurati, rispondete « no » a tutte le questioni che vi saranno sottoposte.

La calorosa e stringente arringa è finita, e l'udienza rimessa alle 9 di stamane.

Udienza di stamane.

Difese di Zorzi e Chittaro

Riaperta l'udienza stamane, inizia l'arringa il difensore dello Zorzi avv. Antonio Bellavitis. Egli esamina con diligente cura tutte le circostanze che distruggono la accusa contro il suo patrocinato e smaschera la falsità delle calunnie accumulate dal Benfenati sullo Zorzi, il quale contrariamente a quanto dichiarò quello, fin da quando gli si propose l'acquisto delle automobili, s'interessò che i documenti fossero in regola. Dimostra come lo Zorzi non poteva sapere che le macchine avevano una provenienza delittuosa tanto che rende noto l'acquisto a molte persone e quando il Vanzetto si reca a prendere l'automobile non si cura di raccomandare lo conduca per vie remote, sì che Vanzetto passa e si ferma per la città. Per un cumulo di circostanze, lo Zorzi è in buona fede e perciò i signori giurati risponderanno di no a tutti i quesiti sulla ricettazione.

All'avv. Bellavitis, segue l'avv. Battocletti in difesa del Chittaro.

Con parola convincente combatte l'affermazione della Pubblica accusa circa la poca onestà della famiglia Chittaro, e l'imputazione di ricettazione aggravata dalla consapevolezza sulla provenienza delittuosa delle automobili. Forse potrà rispondere di falso, il Chittaro, perchè mancano anche le prove della semplice ricettazione.

L'atto del Chittaro va considerato come una giovanile incoscienza.

L'avv. G. Levi

rappresentante di P. C. prende quindi la parola e acutamente afferma che Bonfiglio, accusando Ferrari, disse sostanzialmente la verità.

Nella ricerca studiata dell'alibi da parte del Ferrari è la morale certezza della colpevolezza: nessuno che non abbia un delitto da nascondere, cerca in ogni modo di forzare la memoria delle persone perchè un giorno possano testimoniare sulla presenza proprio in date ore ed in dati luoghi. Sulla evidenza dell'alibi, preparato per mascherare la colpa, l'avv. Levi insiste e si sofferma.

Continua affermando che tutti i compagni di prigione accusano Ferrari. Marchiori disse che al reparto del danaro sentì il nome dei Ferrari; Benfenati disse: Bonfiglio è andato da Ferrari per accordarsi nel furto delle macchine; Toffolo lo accusa perchè riferì aver sentito parlare da Bonfiglio che un soldato doveva dargli due macchine. Chi era il soldato se non Alessandro Ferrari?

Tutto lo nominano e lo costringono nella cerchia del delitto. Altre considerazioni l'oratore svolge per illuminare la posizione del più forte della compagnia e si sofferma intorno alla serata del 10, passata dal Ferrari, alla Vetta d'Italia, al Postino al caffè Tomaso e nella quale serata per due volte egli si assentò con la scusa di recarsi a Porta Gemona all'appello e poi per un bigogno corporale e non si sa dove sia poi andato.

In quanto al Benfenati, ne descrive la figura anormale e lo ritiene complice necessario e consapevole almeno del secondo omicidio, dal momento che al Bonfiglio consegnò una rivolvoltella carica ricevendone quella inutile già scaricatasi sul corpo dell'infelice Gabbia.

Degli altri accusati parla brevemente.

Vedi interessanti cronache in quarta pagina.

TRICESIMO

Pro monumento Caduti di Adegliacco

L'alacre lavoro d'organizzazione, della grande pesca di beneficenza, a pro Monumento Caduti in guerra di Adegliacco, volge al termine. Da vari giorni, con camion, gentilmente messo a disposizione del Comitato, dal sig. Bulfoni Giovanni, proprietario del garage di Tricesimo, il comitato esecutivo, diretto dall'infaticabile V. Presidente sig. Geretti Giacomo, va raccogliendo i doni, che finora sono numerosi e ricchi. Di essi pervenuti, al Comitato, sono ammirevoli, quello del Ministero della guerra, dell'on. Morpurgo e Gasparotto e tanti altri.

Degne di citamento, sono le sigg. Petri Franceschina, Amelia ed Irma, le quali, coadivano con vero spirito, il difficile lavoro del Comitato esecutivo, sacrificandosi tutte se stesse per una degna riuscita allo scopo altamente nobile, prefisso. Ci sentiamo il dovere di esprimere al Presidente sig. Casarsa Luigi ed al segretario sig. Feruglio Celso, tutta la nostra ammirazione per l'opera, sia moralmente che finanziariamente, che sono costretti a sostenere, per arrivare a quel santo e umane scopo, che dovrà ricordare ai posteri, il sacrificio immenso, di coloro che per la Patria nostra diedero il proprio sangue, la propria vita.

Arresto — Per oltraggio all'arma dei carabinieri è stato ieri tratto in arresto tal Di Stefano Luigi di Ara di Tricesimo.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Per i caduti

Si è costituito anche in questo Comune un Comitato Promotore per l'erezione di un Monumento, che ricordi ai presenti la nostra ammirazione e la nostra gratitudine verso i compaesani caduti per la patria e che tramandi ai posteri i loro nomi gloriosi. Il Comitato, certo di assecondare il desiderio di tutti, iniziò le sue pratiche, diede incarico all'illustre Architetto cav. Domenico Rupolo di presentare un progetto e cercò di scegliere il sito il più adatto dove possa sorgere l'opera.

Ora che gli studi preparatori sono terminati il comitato ritiene necessario che sia reso di pubblica ragione il suo operato all'Assemblea dei capifamiglia, ai quali soli spetta la decisione sul da farsi.

A questo scopo per domani alle ore 14 si invitano tutti i Capifamiglia di Morsano, Saletto e Bando nella sala Fermini, cortesemente concessa, per deliberare sui seguenti punti: 1. Erezione di un Monumento ai compaesani morti nella grande guerra; 2. Presentazione del progetto redatto dall'Arch. cav. D. Rupolo; Nomina del Comitato definitivo per l'esecuzione dell'opera e per la risoluzione del problema finanziario.

SPILIMBERGO

Scuola cementisti. — Con eccellente iniziativa il Commissariato di Emigrazione ha fatto sorgere anche in Spilimbergo un corso accelerato pratico di cementisti frequentato da circa settanta operai del paese e dintorni.

E veramente confortante vedere l'amore e la passione con cui gli operai allievi si affollano alle lezioni che loro quotidianamente impartiscono l'ingegnere Domenico Pievatolo e il capo-mastro Romolo Mirolo con vero intelletto d'amore.

Gli esami avranno luogo il 29 corr. ma pare che il corso sarà continuato ancora qualche giorno dopo tale dota, al fine di raccogliere anmaggior frutto da una iniziativa a pro dei nostri emigranti che dimostra nel Commissariato di Emigrazione uno spirito di attività sano, fattivo e tale da lasciare le migliori speranze a riguardo della opere che il Commissario Comm. De Michieli saprà svolgere nel futuro a pro degli emigranti nostri che costituiscono la forza e la speranza del Friuli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Una combricola di ladri

E terminato il processo a carico di certi Briz Giulio fu G. C. da Martignacco, Coccangig Ermenegildo di Luigi da Cividale, Paluzzana Emilio di Giovanni da Pavoletto, Viezzi Amadio fu Giuseppe da Udine e Pasut Giovanni fu Antonio da S. Giovanni di Casarsa imputati di furti continuati:

a) una caretta in danno di Ferraro Giuseppe da Udine; b) due mucche ai fratelli De Gaspero da Campeglio; c) una cavalla, un puledro e un calesse a Furlan Giuseppe da Cividale; d) 3 cavalli e due vacche a Zorzette Eugenio da Dolegna; e) una mucca e una vitella a Zuccolo Giobatta da Torreano di Cividale; f) due macche in danno di certi Jutizzo e Gengarle da Codroipo; g) un carro a Peressani Luigi dal complessivo valore di oltre 25 mila lire.

I cinque accusati si mantengono sempre negativi, ma il Tribunale condanna il Briz a anni uno e mesi sei, il Paluzzana e il Viezzi ad anni uno e mesi due, il Coceangig a mesi sei, assolve il Pasut per insufficienza di prove.

Difensori: avv. Bertacioli, Sartoretti, Centazzo e Zanuttini.

Giornate Aviatorie

Si annuncia che i voli per passeggeri con aereoplano sopra la città e dintorni, già sino ad ora brillantemente eseguiti con numeroso concorso avranno seguito tutti i pomeriggi dalle 14 in poi in piazza d'Armi sino al **29 corrente**.

CRONACA CITTADINA

Finanziamenti per lavori dei Comuni

In seguito ad interessamento dell'Onor. Ciriani, il Commissario per le Terre Liberate comunica: Che per i lavori della strada Pradis di Sopra e Pradis di sotto del Comune di Clauzetto è stata accantonata la somma di L. 200 mila alla concessione del richiesto mutuo;

Che per il Comune di Castelnuovo del Friuli è stata stanziata la somma di L. 200 mila da servire per i lavori della strada Drio la Mont;

Che per il Comune di San Daniele del Friuli il Comitato Tecnico delibererà tra breve in ordine alla richiesta intesa ad ottenere il mutuo di L. 26 mila per i lavori di riatto dell'acquedotto.

* * *

Il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti informa l'Onor. Ciriani che il mutuo chiesto dal Comune di Tramonti di Sotto per dimissione di debiti è stato deliberato favorevolmente in L. 88 mila e che è in corso il decreto reale di concessione.

Concordati dell' Intendenza di Finanza

Elenco dei concordati stipulati dal 1 al 31 marzo per l' Intendenza di Finanza, da concittadini, con avvertenza che la prima cifra indica il danno denunciato e la seconda l' indennità concordata.

Per mobili di abitazione

Mazzolini Antonietta l. 33406, 30 mila — Rubini Emma 38654, 27 mila — Eredi Cristofoli Massimo 29609, 32 mila — Chiaruttini Ettore 48400, 60 mila — Fantoni Pietro 33390, 37 mila — Marcolini Giovanni 26969, 34 mila — Allattere Augusto 27479, 28 mila — Capsoni avv. Urbano 34128, 30 mila — Ridomi Giuseppe 82336, 60 mila — Roselli Luigi 33291, 30 mila — Organi ing. Massimiliano 31475, 30 mila Zagolin Edita 31538 28 mila — Storti cav. Gio Batta 4659, 6500 — Grassi Mariano 39688, 36 mila — Antonini Vittoria 38610, 41 mila — Solero G. Batta 31673, 30 mila — Bernizzi Maria 55338, 50 mila — Pico Emilio 54584, 57 mila — Celotti Fabio 106511, 77 mila — Righini Carlotta 57778, 49 mila.

Commercianti

Delser Carlo e fratelli 61134, 40 mila — Contardi Eugenio 60061, 42 mila.

Fabbricati urbani

Rosi Giovanni 17000, 3000 anteguerra.

Ospizio Marino Friulano Prov.

Il Comitato pro Ospizio Marino Friulano rende nuovamente noto per tutti coloro che ne possono avere interesse che il concorso alla cura marina scade il 10 Maggio p. v.

Gli interessati sono quindi pregati a presentare entro questo termine i documenti indicati dall'avviso di concorso, che a suo tempo venne spedito ai Sindaci, medici, maestri, sacerdoti, farmacisti e veterinari. Si ricorda ancora agli interessati che la Commissione medica di troverà a Pordenone il giorno 10 Maggio alle ore 14 presso la Sede della Società Operaia per visitare i concorrenti appartenenti ai Comuni sulla destra del Tagliamento (medio e basso Friuli).

I concorrenti dei Comuni sulla sinistra del Tagliamento e della Carnia saranno visitati a Udine il giorno 7 Maggio dalle ore 10 in poi in via Treppo N. 12. Le domande e i documenti in carta libera dovranno essere indirizzati al dott. cav. Umberto Grillo, Martignacco.

L'energia elettrica

Le prescrizioni sull'uso dell'energia elettrica vengono modificate con decreto prefettizio che stabilisce essere tolta ogni limitazione all'uso dell' energia elettrica per illuminazione, vietato l'uso dell'energia per riscaldamento di ambienti.

Per forza motrice l'uso dovrà essere sospeso dalle ore 18.30 alle 21 di tutti i giorni.

Impiegati comunali rimasti

Nell'ultima seduta tenuta dai comunali rimasti, dopo lo scioglimento della Società (con modificazione di data) fu con deliberazione unanime demandato il responso ad una speciale commissione per provvedere a termini dello Statuto ad una seria agitazione in conformità al disposto dello statuto.

Ad assolvere questo compito si riunirono ieri sera i signori Grosso Antonio, Cisillino Fortunato, Mattioni Emilio, Rambelli Nicola, Zanutelli Umberto, Missio Giuseppe.

La commissione ufficialmente costituita ha fissato la data dell'assemblea generale per sabato 30 corr. alle ore 18 in una sala al Telegrafo.

Distribuzione zucchero — Da lunedì 2 maggio sarà posta in vendita la razione di zucchero nella misura di grammi 250 per persona e su presentazione del tagliando n. 22 della tessera annonaria.

I pensionati ferroviari si raduneranno domenica alle ore 10 alla palestra di ginnastica in via della Posta per trattare sulle elezioni.

La questione « Ledri »

Come è noto, la commissione elettorale ha ritenuto di dover escludere dalla lista dei rimasti la candidatura del signor Ledri, perchè presentata non conformente alle disposizioni stabilite dalla legge.

Ieri una commissione di rimasti si recava dal Prefetto; ma il comm. Boniburini non potè dare alcuna assicurazione su quanto essa chiedeva che cioè il nome del signor Ledri rimanesse escluso in lista, non essendo ciò in sua facoltà.

Ci consta che i rimasti ricorreranno contro le decisioni della commissione.

L'assemblea dei legionari e le elezioni

Ieri sera si riunirono in assemblea i legionari udinesi per discutere in merito alla lotta elettorale.

In seguito a richieste dei convenuti e dopo un voto di sfiducia il consiglio direttivo rassegnò le sue dimissioni.

Si procedette tosto alle nuove nomine che si affermarono come segue: presidente signor Erminio Artuso, segretario politico Comessatti Guido; segretario amministrativo Faidutti Bruno; Consiglieri: Federico Valentinis, Federico Botti, Martini Dario.

Fu dato incarico ad una commissione composta dai sigg. Comessatti, Botti e Martini, di avvicinare i candidati del blocco per stabilire l'appoggio da dar loro sempre condizionato all'accettazione delle basi politiche dannunziane.

Si spedì un telegramma di solidarietà al capitano Host Venturi e venne votato un ordine del giorno riferentesi all'accennato accordo col blocco.

Il ponte di Prata

L' ufficio Tecnico speciale del ministero delle Terre Liberate informa che la travata in ferro del ponte definitivo di Prata di Pordenone è già pronta per il varo. In conseguenza dovendo utilizzare per tale travata i ferri zoorès attualmente in opera nel ponte provvisorio, è indispensabile interrompere il transito a partire dal 26 del corrente mese per la durata di circa 10 giorni.

Il transito potrà effettuarsi per il ponte di Corva, pel quello di Tremeaque e per il passaggio a barca di Visinale di sopra.

Conferenza Dantesca. — Sabato 30 corr. alle ore 21, nella sala Bartolini, la XII conferenza dantesca sarà tenuta dal chiar. prof. Giuseppe Ellero, del Seminario Arcivescovile, sul tema "S. Francesco e S. Domenico ».

La conferenza successiva avrà luogo, anzi che il 7 com'era stato pubblicato, il 28 del prossimo maggio.

Sport

Tecnica F. B. C. batte Ginnasio F. B. C. 3-1

Ieri in piazza d'armi si svolse il macht di sfida fra la squadra di foot-ball del Ginnasio e quella delle Tecniche.

La lotta aspra combattuta con mirabile slancio di passione da ambo le squadre, vide la vittoria degli abili giocatori delle Tecniche che batterono l' avversaria per 3 goals a 1.

La prima ripresa si chiuse zero a zero; la seconda invece fu un' affermazione per la squadra delle Tecniche che segnò successivamente 3 goals per merito di Rossi Durigon e Mestroni. Ma prima della fine il Ginnasio riesce a segnare il suo unico e ben meritato goal che gli salva l' onore. La squadra delle Tecniche era così composta: Plinio, Vau, Danese, Durigon, Galanti Ugo, Bernardinis, Lodolo, Rossi, Bellotto, Gallina, Mestroni. Quella del Ginnasio così: Stefanutti, Busolini II.o Calvetti, Mizzau, Pittoti, Giupponi, Franz, Scala, di Gospeto, Toso, Zugliani.

Discreto l' arbitraggio di Prete Enzo.

Gita indetta per domenica 1.o maggio al M. di Ragogna, dalla Società Alpina Friulana: ore 6, partenza in bicicletta da P. S. Lazzaro. Ore 10 a Muris dove si lasciano le biciclette. Ore 12 arrivo alla vetta (515) colazione al sacco. Ore 14 discesa e per Susans (castello). Colloredo di M. Albano-Pagnacco, alle 19 arrivo a Udine.

Tassa di iscrizione per i non soci lire 1. La gita è facile.

Cinema Teatro Moderno

Oggi — 11.o e 12.o Episodio della film «Negli artigli del Leone — I coccodrilli — Nel tempio della Jungla Varietà — Les Senhors — Duo Supeten.

Teatro Sociale

Un esito assai felice ha avuto ieri la serata in onore della Signorina Juccia Tanzi.

Questa sera: «Roba dell'altro mondo» Rivista satirica in un prologo tre parti e nove quadri di S. O. Mazzi.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte di Anna Maria Pitotti: Famiglia co. Adolfo Spilimbergo 20, Pelizzo Giovanni 10, E. Viglietto 5, On. Girardini 10, avv. Emilio Nardini 5, Famiglia cav. Degano Luigi 5, Famiglia Baldassi 5. — In morte di Sporeni Carlo: Pelizzo Giovanni 5. — In morte di Marco Zandonella: Adami Attilio 10. — Per un luttuoso avvenimento, N. N. 30. — In morte di Anna Maria Pitotti: Bonomi Giuseppe 2.50. — In morte di Toniutti Sebastiano: Bonomi Giuseppe 2.50.

Mutilati sezione Udine. — In morte di Anna Maria Pitotti: Famiglia cav. Luigi Degano 5.

Infanzia abbandonata. — In morte di Marco Zandonella: Rodolfo Colombo 5. — In morte di Anna Maria Pitotti: Massimo Gaudio 25.

Casa Ricovero. — In morte di Anna Maria Pitotti: ing. Gino Picecco e consorte 10, Bice e Giovanni Comelli 10.

Il colpo di stato a Fiume

L'azione dei fascisti

Mentre Fiume, dopo gli avvenimenti svoltesi l'altro giorno, sembrava riprendere lo stato normale, alle 12 di ieri la situazione ha assunto nuovamente un carattere di violenza.

Mentre duravano le conferenze ed i contatti del Governo provvisorio con gli esponenti del blocco nazionale da una parte e col conte Caccia dall'altra, un « camion » di fascisti fiumani, ai quali si erano aggiunti nuclei di arditi, elementi della milizia fiumana ed ex legionari, apparve a grande velocità dalla parte del giardino pubblico, attraversò fulmineamente il corso Vittorio Emanuele e, rotto il cordone di carabinieri messo a guardia del Municipio, sostò in piazza.

Gli armati guidati dal capitano Banelli, dai tenenti Baglione, Cardinelli, Farinati, dall'avv. Giunta e Piero Belli, presero possesso dell'ufficio, cominciando a suonare le campane, per chiamare a raccolta la popolazione.

Mentre l'avv. Giunta parlava alla folla, nella sala maggiore del consiglio si raccolsero un centinaio di persone che creavano un nuovo governo, di fronte all'incertezza di quello provvisorio dimissionario.

L'assemblea — si dichiara in un proclama — disponente della città italiana di Fiume, consegna la città stessa nelle mani di Riccardo Gigante, e nomina un direttorio di cinque membri con potere illimitato, per decidere sulla situazione.

In un altro proclama, si dice che la « città è in mano degli insorti, i quali rappresentano lo spirito, la tradizione e la volontà della legione di Ronchi ». Dichiara nulla le elezioni del 24 corr. e decaduto il governo provvisorio. Sospende le libertà costituzionali, inebisce ai pubblici funzionari e lavoratori di abbandonare il lavoro, e stabilisce, che « chiunque tradirà la causa italiana di Fiume sarà suscettibile della pena di morte.

Il pomeriggio passò tranquillo: la città aveva l' aspetto dei giorni festivi. L' ex sindaco Gigante e l' avv. Giunta hanno parlato alla folla che gremiva la piazza.

Hanno poi avuti colloqui con il rappresentante italiano co. Caccia.

Bolzano "la città nostra" dicono i pangermanisti

INUSBRUCK, 27. — La direzione del partito pangermanista ha pubblicato un manifesto con cui biasima la politica del governo italiano, inneggia a Bolzano chiamondola « la nostra città » e formula l'augurio del suo prossimo ricongiungimento colla grande patria tedesca.

La lega Andrea Hofer ha invitato a ritirare le bandiere esposte per festeggiare la buona riuscita del plebiscito e a sostituirle con bandiere nere. Anche il palazzo del governo ha inalberato la bandiera a lutto.

Notizie in breve

— A Castello, i comunisti issarono bandiera rossa, accorse la truppa, e la bandiera fu ammainata.

Nel pomeriggio fascisti di Venezia, Rovigo e Ferrara vi fecero una spedizione punitiva, e furono accolti da tegole, fucilate, bombe. I fascisti risposero.

Uno di loro rimase ferito, ed essi ferirono tre comunisti.

Mentre il mutilato Vittorio Tuggi da Gemona, era alla stazione in procinto di partire, fu ferito da un facchino ferroviario con un colpo di pugnale.

— A Torino gli anarchici hanno fatto un attentato con bombe alle officine Benedetti. E' rimasto vittima uno degli anarchici stesso Mario Facta. Le maestranze degli stabilimenti minori hanno lavorato; i tramvieri e le maestranze degli stabilimenti grandi hanno scioperato.

Domani si riprenderà dovunque il lavoro.

Il dibattito sulle riparazioni.

Dopo che il Presidente degli Stati Uniti accettò di esaminare le nuove proposte della Germania, abbiamo avuto il convegno di Ilyte fra Lloyd George e Briand, dei cui risultati fu messa a parte anche l' Italia; e discussioni storiche alla Camera francese e al Reichstag germanico ieri.

Alla Camera francese, le dichiarazioni di Briand più ferme furono le più applaudite. « La Francia » — egli disse — non ricorre a mezzi coercitivi per spirito di rappresaglia, ma perchè indotta e forzata dalla malafede del suo debitore e per obbligarlo a rispettare la sua firma » (*Applausi*).

Ma già le nuove proposte germaniche sono giudicate, a Parigi, come inaccettabili.

A Washington, ridivenuto per il momento di nuovo il centro al quale si appunta l'attenzione delle varie capitali d' Europa, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, d' Italia e del Giappone furono informati che gli Stati Uniti prenderanno cognizione dei punti di vista degli alleati relativamente alle proposte tedesche, prima di rispondere alla Germania.

Al parlamento tedesco, il ministro degli esteri von Simons ha dato lettura della nota diretta agli Stati Uniti ed ha illustrato le nuove proposte. Egli disse necessario conservare fino all' ultimo momento la speranza che le cose si aggiusteranno. Speriamo dunque noi pure che la diplomazia riesca a trovare una soluzione accettabile, sebbene in questi ultimi anni ci abbia fatto provare molti disinganni — tanto la diplomazia della vecchia Europa come quella del nuovo mondo: massime per noi, italiani, quest' ultima !....

Le proposte tedesche giudicate in Francia

PARIGI, 23. — Il « Temps analizza lungamente le nuove proposte tedesche e dice di ritenerle di molto inferiori all'accordo di Parigi; imprecise e contrerie al trattato. Esse inoltre priverebbero gli alleati di quasi tutte le loro garanzie e perciò non possono costituire una base di discussione. Esse giustificano pienamente le parole ferme e ed energiche dette da Briand. Il « Journal des Debats » considera la nota tedesca e il discorso del dott. Simons che la commentano come destinati a fare più impressioni sul popolo tedesco che sui gabinetti alleati. Non pensiamo affatto di ridurre il popolo tedesco in servitù ma pretendiamo costringerlo a pagare la ricostituzione di quelle regioni che esso ha trasformato in deserto.

Il centenario di Dante celebrato a Parigi

PARIGI, 28. — Il Cardinale Dubois arcivescovo di Parigi ha presieduto nella chiesa di Saint Severin la cerimonia commemorativa del sesto centenario di Dante.

Assistevano la signora e la signorina Millerand numerosi accademici professori e studenti universitari.

Monsignor Battifol ha parlato sul tema « La fede di Dante ».

Il principe Umberto riparte per Roma

MILANO, 27. — S. A. R. il principe Umberto è ripartito per Roma. Il principe si è recato alla stazione accompagnato dalle autorità e seguito da un immenso corteo di associazioni patriottiche e di cittadini che hanno fatto al principe un'entusiastica dimostrazione di affetto.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Le Famiglie Sporeni, Floretti, Organi, Lagi, Diana e Parenti tutti ringraziano caldamente le persone che hanno voluto intervenire ai Funerali del Compianto

Carlo Sporeni

ed Esprimono la loro particolare riconoscenza ai Signori Ufficiali e Sottufficiali dei Cavalleggeri del Monferrato, alla Famiglia del sig. Perito Ezio Novelli e alla Spett. Ditta Bagnoli e Diana.

Udine 28 aprile 1921.

Ringraziamento

Sento vivo il bisogno di ringraziare pubblicamente il Dottore De Leo Giuseppe, specialista per le Malattie Venereo-Sifilitiche e della Pelle, il quale, in brevissimo tempo, è riuscito a guarirmi radicalmente d'una continua ed impressionante caduta dei capelli e della barba, che mi affligeva da più di un anno, nonostante le più svariate cure praticare.

E, con gli auguri di più rapidi e fortunati successi, rinnovo al giovane e valoroso specialista i sensi della mia più grande riconoscenza.

Udine 23 aprile 1921.

Bellina Lodovico ferroviere

I ricordi di una maestra udinese

sull'anno di cattività (seconda edizione con correzioni ed aggiunte), i quali si vendono a beneficio del Rifugio Bambin Gesù per le fanciulle abbandonate; si trovano, oltrechè presso il Rifugio medesimo in via Ronchi, anche presso la Libreria Bonacina in via della Posta, rimpetto agli uffici delle R. Poste e Telegrafi.

Beneficenza

Orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio). In morte della signorina Anna Maria Pitotti 10.

Rifugio Bambin Gesù. La signora Magda Pilosio, per ricordare la suocera, 200.

Congregazione di Carità. In morte di Toniutti Sebastiano: Clocchiatti Pietro 5, Cartoleria ex Gremese 10, Pravisani Alfonso 5, Grinovero Gregorio 1, Famiglia Della Savia 5, Leone Del Mestre 5. — In morte di D'Ambrogio Adele: Clocchiatti Pietro 5, Pravisani Alfonso 5. — In morte di Ruggeri Nicodemo: C. L. fratelli Micoli 25, Leone Del Mestre 5. — In morte di Ciani Filiberto: Pravisani Alfonso 5. — In memoria del tenente Franzolini Giovanni: Beppino Missio di Giovanni 5. — In morte di Marini Giovanni detto Moret: Braidotti ed Esente 15.

Società Dante Alighieri. In morte della bambina Maria Liliana Versano: Maria e Gustavo Raiser 5.

Casa di Ricovero. In morte di Toniutti Sebastiano: Angelo Sebastianutti 5, Domenico Pitacco 5.

Oblazioni « Pro monumento » — IX Elenco: Somma precedente 5718.45. Mazzilli Vincenzo 10, Fior Daniele 10, Matelon Antonio 10, Salvadori Luigi 40, Negri Umberto 25, Simoni Pasqualino 30, Del Mestre Guido 5, Granetti Angelo (Brescia) 10, Bettanin Francesco 5, Mazzucchielli Giulio (Bergamo) 10, Angeli Pietro 200, N. N. 5, N. N. 10, N. N. 5; Scarpa Mario 5, Santacroce Matteo 5, Musurmana Amedeo 5, Del Mondo Antonio 5, Donato Rosa 10, Pancera Carlo 10, Colonnello Dallari 10, Melani Marco 5, S. T. Granzotto Mariano 5, Ten. Finotti 2, famiglia cav. Tamburlini 5, Zontello 5, tenente colon. Bertolini cav. Secondo 5, Ten. Soric 5. Totale lire 6175.45.

Fiera cavalli S. Giorgio

V. Elenco delle oblazioni a tutto 24 aprile.

Offrirono lire 100 cadauno: Ditta D'Aranco Girolamo, Morelli De Rossi, dott. Margreth Giacomo, Boschian Enrico e Comp. — L. 50 cadauno: Del Turco Raffaelle, Santi e fratelli De Paoli, Marzano Francesco. — Lire 30, Larocca Giuseppe. — L. 25 cadauno: Baseggio Leonardo, De Slissi Massimo, Bellina Antonio, G. Valentinis e Comp., Pituello Guglielmo, Clocchiatti Pietro, Sorelle De Poli. — Monterisi Leonardo 20; fratelli Bizzi 10.

FRA LIBRI E GIORNALI

Il culto della poesia

L'editore Bemporad continua a presentare ai lettori di buon gusto delle collezioni latterarie che racchiudono grandi e puri nomi di artisti. Insieme al romanzo, al teatro e alla splendida serie di letteratura infantile che fino a ieri costituiva la sua vera gloria editoriale, ci offre ora i primi volumi di una collezione di poesia, tra cui figurano Annie Vivanti, Sibilla, Aleramo e Angiolo Orvieto (già pubblicati) e Giovanni Cena, Tumiati, Tèrèsah, Corrado Goroni e Mastri (di prossima pubblicazione).

Di Annie Vivanti è comparso in una edizione del più raffinato estetismo quel volume « Lirica » di cui il Carducci scrisse: " Di questi libri non se ne fa che uno „ e che, arricchito di nuove e più perfette poesie, molto convenientemente si offre ai fervidi lettori della scrittrice come il mirabile inizio della sua gloriosa carciera, il ramo d'onde l'usignuolo spiccò il suo volo coronato poi ne " I divoratori „ in " Naja Tripudians „ prose riuscitissime di contenuto poetico.

L'editore ha molto opportunamente inserito nel libro il saggio critico di Giosuè Carducci e alcune poesie inglesi che possono ad alcuni spiegare la versatilità eccezionale della poetessa.

Anche di Angiolo Orvieto si ristampa un'edizione definitiva de « Le Sette Leggende » e la sola che ci permetta con equità critica di giudicare compiutamente del suo talento politico.

« Angelo Orvieto — ci piace ripetere le parole di Ettore Jenni — è uno di quei pochi poeti che senza accennare a una pugnace conquista di primato, mantengono dignità alla poesia italiana in questo secolo; che vivono la loro vita d'arte schivi di rumorose novità, in un aristocratico raccoglimento e dissetano lo spirito a una vena natia senza affannarsi sulle traccie dei maestri e nel turbinio un pò carnascialesco delle mode, simili a sè, perchè hanno veramente una vita interiore, simili agli altri soltanto per quel che di comune può essere fra varie nature di poeti e di affine fra tendenze spirituali e predilezioni artistiche „.

« Le sette Leggende sono un libro di più mistico amore alla eterna poesia, un dono fraterno alla primavera che consigliamo a chi ha senso di bellezza.

Il terzo volume « momenti », già pubblicato, è già stato in questi giorni benignamente accolto dalla critica. E' il frammento più vivo e più interessamento di una inquieta anima femminea: Sibilla Aleramo la celebre autrice di « Una donna

ORARIO FERROVIARIO

CASARSA - MOTTA DI LIVENZA

Casarsa 8.20 — 14.50 (x)
S. Vito al Tagl. 8.33 — 15 (x)
Motta di Livenza a. 9.20 — 15.47 (x)

MOTTA DI LIVENZA - CASARSA

Motta Livenza 7.44 (x) — 19.40
S. Vito al Tagl. 8.37 (x) — 20.37
Casarsa a. 8.45 (x) — 20.45
(x) Sospeso la domenica.

CASARSA - PORTOGRUARO

Portogruaro 7.20 (x) - 16.18 (x) - 20.55
S. Vito Tagl. 7.52 (x) - 16.47 (x) - 21.20
Casarsa a. 8 (x) — 16.55 (x) — 21.33
(x) Sospeso la domenica.

GEMONA - CASARSA

Gemona 5.5 (x) — 15.10
Maiano 5.22 (x) — 15.28
Forgaria bagni 5.40 (x) — 15.57
Spilimbergo 6.10 (x) — 16.28
Casarsa a. 6.40 (x) — 17

CASARSA - GEMONA

Casarsa 10 — 19.45 (x)
Spilimbergo 10.44 — 20.26 (x)
Forgaria bagni 11.16 — 20.55 (x)
Maiano 11.47 — 21.13 (x)
Gemona a. 12.5 — 21.30 (x)
(x) Sospeso la domenica.

UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO

Udine 5.20 — 16.20 (x)
Palmanova 16.13 — 16.53 (x)
Cervignano a. 6.35 — 17.15 (x)

CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE

Cervignano 7.35 (x) — 19.25
Palmanova 7.58 (x) — 19.49
Udine a. 8.33 (x) — 20.25
(x) Sospeso la domenica.

CERVIGNANO - MONFALCONE - TRIESTE

Cervignano 6.25 (x) — 10.14 (d.) — 13.5 (d.mo) — 16.30 (x) — 17.55 (x) — 19.50 — 23.22 (d. x)
Monfalcone 7.26 (x) — 11 (d.) — 13.46 (d.mo) - 17.26 (x) - 18.41 (x) — 20.55 — 0.3 (d. x)
Trieste a. 8.35 (x) — 12.5 (d.) — 14.35 (d.mo) - 18.35 (x) - 19.45 (x) — 22 — 0.55 (d. x)
(x) Sospeso la domenica.

TRIESTE - MONFALCONE - CERVIGNANO

Trieste 5.20 (d. x) — 6.50 — 6 (xx) - 11.10 - 17.35 (d.mo) - 17.55 (x) — 23 (xxx)
Monfalcone 6.12 (d. x) -- 8.38 (xx) - 12.21 - 18.31 (d.mo) - 19.30 - 0.5
Cervignano a. 6.45 (d. x) - 9.25 (xx) - 13.1 -- 19.6 (d.mo) - 20.16 (x) — 0.46 (xxx)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Sospeso la domenica da Trieste a Monfalcone.
(xxx) Sospeso nella notte dal sabato alla domenica.

VENEZIA - UDINE - ARNOLDSTEIN

Venezia 0.20 (d. x) - 5 - 6.35 - 10.15 (d) - 13.35
Treviso 1.20 (d. x) -- 6.10 - 7.38 - 11.18 (d.) — 14.45
Pordenone 2.46 (d. x) - 7.50 - 9.19 - 12.42 (d.) — 16.31.
Casarsa 3.10 (d. x) - 8.17 - 9.46 - 13.6 (d.) — 17.7
Udine a. 4 (d. x) - 9.15 - 10.35 - 13.55 (d.) — 18.4
Udine p. 4.15 (d. xx) - 5.30 (xxx) - 10.45 (d.) - 14.25 (xxxx) - 18.30
Gemona 4.56 (d. xx) - 6.37 (xxx) - 11.25 (d.) -- 15.8 (xxxx) -- 19.42
Carnia Staz. 5.15 (d.xx) - 7.6 (xxx) - 11.43 (d.) - 15.27 (xxxx) - 20.14
Pontebba 6.33 (d. xx) - 8.41 (xxx) 13 (d.) - 17 (xxxx) - 21.55
Tarvisio 8.55 (d. xx) - 13.12 (xxx) — 19.20 (xxxx)
Arnoldstein a. 9.13 (d. xx) - 13.30 (xxx) — 19.43 (xxxx)
(x) Da Venezia a Udine sospeso la domenica.
(xx) Da Udine a Vienna si effettua il lunedì, mercoledì e venerdì.
(xxx) Sospeso la domenica.
(xxxx) Da Udine a Vienna soltanto il martedì, giovedì e sabato.

ARNOLDSTEIN - UDINE - VENEZIA

Arnoldstein 8.45 (d. xx) -- 15.36 — 19.20 (d. xxxx)
Tarvisio 5.55 - 10.20 (d. xx) - 15.15 (d. xxx) - 18.20 - 21.30 (d. xxxx)
Pontebba 7.24 - 11.28 (d. xx) - 16.12 (d. xxx) - 19.51 - 22.48 (d. xxxx)
Carnia Staz. 8.27 - 12.9 (d. xx) - 15.57 (d. xxx) - 21.10 - 23.36 (d. xxxx)
Gemona 8.53 - 12.23 (d. xx) - 17.12 (d. xxx) - 21.40 - 23.54 (d.xxxx)
Udine a. 9.55 — 12.55 (d. xx) — 17.45 (d xxx) - 22.45 - 0.32 - (d.xxxx)
Udine p. 6 — 7.15 — 13.45 — 18.35 — 1.40 (d.xxxxx)
Casarsa 7.15 — 8.23 — 14.53 (x) — 19.35 (d.xxxxx)
Pordenone 8.50 — 15.18 (x) — 19.56 — 5.56 (d.xxxxx)
Treviso 6.28 (x) — 10.46 — 17.15 (x) — 21.22 — 14.35 — 4.27 (d. xxxxx)
Venezia a. 7.25 (x) — 9.55 — 11.45 — 18.15 (x) — 22.10 — 15.30 — 5.11 (d. xxxxx)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua soltanto il mercoledì e sabato.
(xxx) Sospeso la domenica da Tarvisio a Udine.
(xxxx) Da Vienna a Udine si effettua il martedì, giovedì e sabato.
(xxxxx) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.

TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo 8 — 12.30 — 18.20 — 21.30
Arrivi a Paluzza 9.15 — 13.47 — 19.35 — 22.45
Partenze da Paluzza 6.20 - 10 - 16.15
Arrivi a Tolmezzo 7.30 - 11.10 - 17

VILLA SANTINA - CARNIA STAZIONE

Villasantina 7.20 — 10.35 (x) — 19
Tolmezzo 7.49 — 11.4 (x) — 19.
Staz. Carnia a. 8.15 - 11.30 (x) -

CARNIA STAZIONE - VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.35 - 12.20 (x) - 20. — 21.15 (x)
Tolmezzo 9.7 - 12.52 (x) - 21.2 (x) 21.47 (x)
Villasantina a. 9.30 — 13.15 (x) - 21.25 (xx) — 22.10 (x)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica